

# Chi si accorge del disagio di studenti e professori?



risponde **Fabrizio Fantoni**  
Psicologo e psicoterapeuta, 3 figli



Le notizie del giorno rimandano immagini di insegnanti vessati e umiliati da studenti arroganti. «Inginocchiati! Ti sciolgo nell'acido!» **Fraasi di una violenza inimmaginabile.** Quando andavo a scuola io, non ci si sarebbe mai permessi di mancare di rispetto a un insegnante, né a qualsiasi adulto. Ormai sono passati sessant'anni, e **io faccio molta fatica** a ritrovarmi in una situazione così confusa. **LUCIANO**

— **Caro Luciano**, la scuola italiana è un corpo immenso: parliamo di quasi 9 milioni di studenti e di 730 mila insegnanti, dall'infanzia alle superiori. **Non si possono fare generalizzazioni:** per quello che riguarda i docenti, per esempio, ci sono insegnanti finalisti al Global Teacher Prize, il Nobel dei docenti di tutto il mondo, e vicepresidi che su Facebook fanno gli auguri a Hitler per il suo compleanno. E bene fa il Corriere della Sera, a commento degli eventi di questi giorni, a riportare una pagina di Ricordi di scuola di Giovanni Mosca, che nel 1939 si trovava ad affrontare, da maestro nominato di fresco, **una classe di quaranta diavoli scatenati.** Che cosa c'è di diverso da allora, oggi? Da un lato, la risonanza dei media, che sembrano dirci che tutta la scuola, o almeno gran parte, è così, o potrebbe facilmente diventarlo. Niente di più sbagliato. Dall'altro, la sensazione di uno scollamento tra le istituzioni educative e la società, che la classe politica sembra sottovalutare. Nei programmi elettorali, pochissime righe sono state dedicate alla scuola, che è un'istituzione che non

fa più da "ascensore sociale". Un tempo il titolo di studio offriva maggiori e migliori opportunità di lavoro. Oggi molto meno. Un tempo, c'erano maggiori possibilità di accedere al mondo della produzione anche per i ragazzi che non si riconoscevano negli studi scolastici. **Oggi la formazione professionale è poco valorizzata e sostenuta.** Troppe scuole hanno un preside reggente, che costa molto meno allo Stato di un titolare. In mezzo a tutto questo, ci sono situazioni di grave disagio personale, sia tra gli studenti che tra gli insegnanti. Persone in difficoltà che hanno bisogno di aiuto per svolgere il loro ruolo di discenti o docenti. Di loro chi si accorge? Dall'alto dell'istituzione, si ha l'impressione che non ci sia molto ascolto, e non ci sia neppure la presenza forte dello Stato che contenga i ragazzi e dia sostegno agli adulti fragili. Niente aiuti, niente investimenti: il rapporto Osee 2017 segnala che l'Italia spende il 4% del Pil, a fronte di una media nei Paesi sviluppati del 5,2%. Non è solo questione di soldi, ma senza una valorizzazione della scuola sembra difficile evitare questi crolli di dignità.



**C'È LA SENSAZIONE  
DI UNO SCOLLAMENTO  
TRA LE ISTITUZIONI EDUCATIVE  
E LA SOCIETÀ,  
CHE LA CLASSE POLITICA  
SEMBRA SOTTOVALUTARE**